

Obiettivo del lavoro:	<u>MIGLIORARE L'ATTENZIONE</u>
Ambito di lavoro:	LE DIFFICOLTA' DI ATTENZIONE IN CLASSE

*Dagli occhi si capisce chi è attento, basta guardarli negli occhi*

Inizio il breve racconto dell'esperienza con la conclusione: è necessario guardarli, questo è quello che più ho imparato: un modo di essere dell'insegnante che va al di là delle strategie.

Gli strumenti utilizzati, analisi della situazione iniziale, la somministrazione delle matrici attentive e l'analisi dei risultati sono stati molto utili innanzitutto perché *strumenti di dialogo* più liberi rispetto a una normale verifica riferita a dei contenuti svolti.

Tutti i ragazzi si sono incuriositi molto del lavoro proposto, *erano liberi dall'esito*.

Tutti hanno manifestato un interesse fortissimo per la possibilità di una strada, hanno una grande attesa di essere aiutati nel trovare un *metodo*.

Quale metodo?

*La consapevolezza*. E' un modo di conoscere se stessi che rende l'alunno più sicuro perché più *certo dello scopo*. Lo scopo non è solo una conoscenza specifica ma la crescita, una maturazione di sé. E' necessario che ognuno arrivi a saper stimare se stesso valutando le proprie capacità per quello che è, senza presunzione né vittimismo. Il metodo si è chiarito nel dialogo con l'insegnante ma partendo proprio da quegli alunni che più sinceramente si sono confrontati con le difficoltà. Fino a gustare del fatto di stare "sul campo di battaglia" (problem solving), di fronte a un problema il lavoro diventa appassionante, le ipotesi stimolano la fantasia, le abilità, conta questa passione più che l'essere bravi e ricordare le regole.

*Per apprendere da tutto e da tutti* è necessario *riflettere e giudicare* quello che si fa, ma chi riesce se è da solo? Il confronto con i compagni, l'aiuto reciproco è la ricchezza più semplicemente evidente eppure generalmente è offuscata da una mentalità del "dubbio" spesso innescata più dall'esterno che dal ragazzo.

L'analisi della situazione iniziale (vedi allegati) ha evidenziato in tutte e tre le classi esaminate difficoltà dovute più che a distrattori oggettivi e concreti a *preoccupazioni e ansie*.

*Ecco perché* è fondamentale che l'adulto sia un bravo e vero maestro.

Un alunno ha definito il bravo insegnante come uno che "spiega con piacere".

Trasmettiamo quello che siamo, e quello che amiamo questo noi insegnanti lo sappiamo molto bene, ecco perché il nostro lavoro è affascinante e serissimo, siamo sempre in gioco come persone e la nostra libertà incontra la libertà dell'alunno. Se ci ritiriamo da questa esperienza, allora da docenti diventiamo trasmettitori di nozioni.

*I ragazzi chiedono argomenti interessanti, coinvolgimento, strumenti multimediali* (ppt, immagini, filmati, testimonianze, ecc...), *ma tutti questi sono strumenti*, fondamentale è chi li usa.